

Un'altra volta "Giuda" rischiò di rimanere impiccato per davvero per l'improvvisa rottura di un capo della fune.

Un'altra volta "Longino" (il soldato romano) conficcò veramente la lancia nel costato del "Gesù": per fortuna superficialmente, ma tanto da farlo saltare giù dalla croce. (45)

A S. Filippo, piccolo paese vicino Cetraro, l'azione scenica sacra terminava con la deposizione del "Gesù" nel Sepolcro. Un anno, un buon tempone giocò un tiro birbone, mettendo tra le pieghe del lenzuolo dei rametti... di ortica. Naturalmente, si ebbe il seguito al termine della rappresentazione (46).

A San Marco Argentano ci si ricorda di una rappresentazione sacra, in cui il "Gesù" prescelto era un uomo soprannominato 'u diavulu (toh! le circostanze!) Ebbene, durante il corteo si levò dalla folla una voce beffarda: "'u diavulu chi porta 'a cruci! 'U diavulu chi porta 'a cruci!'" A questo punto il "Gesù" (che era 'u diavulu in questione) si rivolse all'indirizzo di quella voce con espressioni non proprio... evangeliche. Grave imbarazzo nel popolo. Qualcuno ricorda che a questo punto si avvanza il parroco, che affibbia un sonoro schiaffo al "Gesù", richiamandolo al dovere. La situazione precipita: il "Gesù" non porge l'altra guancia... si rivolge al sacerdote e... lo manda a... (47)

## 27 - Storpiature di canti e preghiere

I canti e le preghiere del popolo nei giorni della passione sono una preziosa testimonianza della fede e dell'amore dei credenti calabresi.

Tuttavia - e lo abbiamo notato nella sezione dei canti - non mancano storpiature e deviazioni concettuali nonché sintesi confuse del mistero stesso. Eccone due esempi:

1 - "Oji è vennari santu e nun si canta,  
ch'è muartu Gesù Cristu 'mpassioni;

---

(45) Cfr. Raffaele Ranieri, *art. cit.*

(46) *Testimonianza del sac. Vincenzo Ferrara.*

(47) *Idem.*

*l'hanu purtatu a lu sumburcu santu  
accumpagnatu di lu sacramentu...  
2 - "O Sacramentu, ti viagnu a truvari...  
cu tri tuvagghj ti viagnu asciucari:  
una di carità, un'altra di fidi,  
e n'atra ppi quandu s'aza lu calaci santu.*

Al n. 1 c'è la deviazione concettuale di "sepolcro" a creare la storpiatura: la processione per la riposizione dell'ostia consacrata (cfr. n. 8) nell'urna sepolcro è stata intesa come un accompagnamento al Cristo... col viatico.

Al n. 2 il Cristo-eucaristia viene identificato col Cristo sofferente, il quale ha bisogno non solo di adorazione... ma anche di conforto.

Ho sentito dire - e non m'è stato possibile verificare la voce - che in un paese il parroco era costretto a cantare... il *libera me, Domine* sul Cristo morto, come avviene per ogni defunto: altrimenti la gente non realizzava a pieno la morte di Cristo!

## 28 - Cala la ...tela (Risurrezione)

Al momento del *Gloria* che ricordava il momento della Risurrezione del Cristo, calava la tela che copriva un altare sfarzosamente preparato. Le campane venivano *sciolte*. Dappertutto scoppiava un fracasso gioioso: in chiesa, nelle case, per le strade e le campagne. I contadini abbracciavano gli alberi, mentre i piccoli si buttavano a picco sui dolci pasquali (48).

## 29 - Un rito liturgico atteso con ansia

Ecco come si celebrava la Risurrezione del Cristo a Laureana di Borrello (RC) verso il mezzogiorno del sabato santo:

Si procede alla benedizione dell'acqua e del fuoco ed alle altre funzioni di rito, ed in seguito si dà principio alla Messa cantata. Questa è già giunta all'ultimo *Kyrie eleyson*, il momento è solenne, palpitano tutti i

---

(48) cfr. Raffaele Corso, *I canti popolari... art. cit.*